Anno IX. Udine – Venerdì 4 Dicembre 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 289.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Tariffa:

In terza pagina
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti Cent. 20 per linea. Annunci Cent. 15.
In quarta pagina Cent. 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

CARLO CADORNA

Il senatore Carlo Cadorna, presidente del Consiglio di Stato, del quale i telegrammi che abbiamo pubblicato jeri preannunciavano la prossima fine, è morto ieri mattina in Roma.

La dolorosa notizia contristerà certamente quanti vi sono in Italia patrioti non immemori dell'opera illuminata ed assidua di questo illustre, per la redenzione della patria.

Carlo Cadorna — fratello del generale che entrò a Roma per la breccia di Porta Pia — era nato a Pallanza l'8 dicembre 1809.

Giovanissimo, si dedicò tutto agli studi legali, filosofici e letterari, e fu allievo di Colla, di Gioberti, di Romagnosi.

Fu deputato dalla I alla VI legislatura — sedette nel Senato dal 29 agosto 1858.

Il Bersezio scrisse di lui, che fu uno dei rappresentanti del popolo più operosi, più zelanti, più disinteressati, più devoti al pubblico bene, più ossequenti ai severi principii della rettitudine, del dovere, della libertà.

Il Cadorna lascia un gran numero di scritti su materie politiche, amministrative e giudiziarie. Rimarchevoli specialmente quelli che trattano delle relazioni fra la Chiesa e lo Stato.

Il Cadorna nel 68 fu ministro dell'interno, e dal 69 al 75 ambasciatore a Londra. Tornato dall'ambascieria, fu nominato presidente del Consiglio di Stato.

Con Carlo Cadorna scompare un altro, fra i pochissimi che rimangono ancora, di quegl'italiani pieni di patriottismo e di fede, che in tempi fortunosi, e quando l'unità e la libertà della patria non erano che un sogno audace, una chimera, una cara ma lontana speranza di pochi cuori e di pochi intelletti, dedicarono il senno e l'opera al raggiungimento di questo fine altissimo — e lo raggiunsero.

Con Carlo Cadorna l'Italia perde uno fra i migliori suoi figli, la cui memoria resterà benedetta anche nei tempi venturi, per quanti serberanno il culto delle nobili e forti virtù cittadine.

Si congeda pulitamente Ferraris... e forse qualche altro

Il *Comune* di Padova, che esprime le idee dell'on. Ministro del Tesoro, ha nelle sue informazioni:

« Secondo le ultime notizie da Roma, il riavvicinamento al ministero di alcuni fra gli uomini più notevoli dell'estrema sinistra, è non solo sicuro, ma più accentuato di quanto apparisce dalle parole di qualche giornale.

« La scissura nelle file di quella parte della Camera sarebbe così profonda, che si parla di attriti vivacissimi e tali da rendere assai difficile la conciliazione.

« Prende consistenza la voce che il riavvicinamento di cui si tratta, metterebbe quanto prima il ministero nella necessità di qualche modificazione, anche in vista della posizione un po' debole, nella quale fu messo, dalle circostanze qualcuno dei titolari attuali ».

* *

A proposito della probabilità di una imminente crisi parziale nel gabinetto, telegrafano da Roma all'*Adriatico*:

« Nel retroscena parlamentare si stanno preparando delle novità. Forse prima di Natale si potrebbe avere una crisi. Una trentina di deputati dei due centri, destro e sinistro, informarono ufficiosamente qualche ministro, che non voterebbero il catenaccio. Fu in seguito a ciò, che Rudinì antepose le interpellanze di Cavallotti ed altri, alla questione finanziaria, mentre due giorni prima aveva annunciato il contrario. L'opposizione dei centri cesserebbe però qualora qualcuno dei capi entrasse nel gabinetto. In tal caso la maggioranza si costituirebbe della destra, del centro destro, e di qualche piemontese del centro sinistro. Alcuni ministri lavorano in questo senso.

Certo si è che l'attuale situazione non è stabile, e tutti i ministri vedono la possibilità di qualche cambiamento ».

Un giornale ufficioso viennese e le dichiarazioni Kalnoky

Il giornale ufficioso il *Tagblatt*, constatando la sfavorevole impressione prodotta in Italia dalle parole dette dal ministro Kalnoky sulla questione papale, ne incolpa le agenzie telegrafiche, le quali diedero un sunto equivoco delle parole, e non compresero l'intonazione ironica di alcune frasi del Kalnoky.

Il *Tagblatt* aggiunge che la questione papale fu risolta dalla legge delle guarentigie; ed il riconoscimento di questa legge per parte di tutto il mondo è un fatto compiuto.

Il citato giornale conchiude che in Italia potrebbesi essere *contenti se molti* rappresentanti della nobiltà storica italiana la pensassero, sulla questione papale, come i conservatori austriaci!

BISERTA

Questa volta la dimostrazione dei lavori ed armamenti che si fanno in questo porto dalla Francia, è fatta a suon di cifre — e di cifre propriamente francesi.

Il rapporto della Commissione di finanza della conferenza consultativa, dice che il porto di Biserta costerà 42 milioni, dei quali alla fine del 1892 ne saranno già stati versati 12.

Altri 16,660,520 saranno disponibili per la linea ferroviaria, che metterà capo a quel porto.

La rivolta dei vescovi francesi

Si telegrafa da Parigi:

« L'attitudine dei vescovi prende tutto l'aspetto di una rivolta, ed imporrà al governo gravi ed imbarazzanti doveri; ormai sono i due terzi dei vescovi che hanno fatto adesione a monsignor d'Aix; e la riserva degli altri non dissimula che sono di cuore con lui.

Il papa non risponde al telegramma del vescovo condannato, perchè si trova nell'imbarazzo tra il clero e la repubblica.

Il governo esita a prendere provvedimenti, per non esacerbare la parte clericale, sempre numerosa ».

*

In mezzo a tutto questo, nessuno dimentica che l'origine prima di questo buggerio furono i casi d'Italia, nè ciò giova a risolvere la questione.

Il clero francese è assolutamente diverso da quello italiano; qui, ancora, più che nel resto, i due paesi sono diversissimi.

Il clero francese, colto, educato, e nell'aspetto persino troppo curante della persona, sogna la dominazione completa del potere religioso su quello civile. Per lui la coscienza, il dogma, la legge divina deve essere la sola direttrice del mondo.

Il clero francese rappresenta la teocrazia in tutta la sua pienezza; per lui il papa deve essere il padrone del mondo; coi vescovi, ben inteso, padroni, dopo lui.

Il clero non fa questione di repubblica, o monarchia, purchè, o con un sistema, o con l'altro, sia lui il dominatore, con le sue leggi, i suoi privilegi, la sua autorità.

A questo nessun governo aderirà mai, ed i liberali non si nascondono che l'adesione del papa alla repubblica è un cavallo di Troja per entrare nella piazza ed impadronirsene. *Timeo Danaos et dona ferentes*, dicono. *Equo non credite pueri*, soggiungono gli altri, e l'Eneide si ripete a Parigi, in pieno XIX *secolo*.

Ora la questione sta nel ventilare se alla Francia, negli interessi che essa intende proseguire, le convenga più essere col papa contro l'Italia, o coll'Italia contro il papa. Ed il governo non può dissimularsi non essere ben chiarito ancora se la maggioranza del popolo francese sia clericale o volteriana.

Due ministri e un portafogli

Questa osservazione arguta è della *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Grazie all'incidente Kalnoky, sappiamo adesso che, mentre nel Ministero passato un ministro teneva due portafogli, nel Ministero presente, un portafogli tiene due ministri.

« Se l'incidente Kalnoky, non dovesse avere altro risultato che questa dimostrazione, meno male.

« Sventuratamente la pubblicazione del testo ufficiale delle parole del ministro austro-ungarico, rende più buja la situazione, anzi crea una nuova situazione.

« Incidente disgraziatissimo sotto tutti i rapporti. »

Il Conclave all'estero

Leone XIII già da due anni avrebbe dettato in apposita bolla, suggellata e con la clausola che non venga aperta che dopo la sua morte, le disposizioni che dovrebbero regolare il futuro conclave.

Il Papa, per evitare che i conclavisti dovessero subire influenze a causa della situazione della chiesa in Italia, consiglia il Sacro Collegio di tenere il conclave fuori dell'Italia, lasciando durante il tempo della sede vacante la responsabilità ecclesiastica della diocesi di Roma, al Vicegerente.

A questo proposito la Curia avrebbe fatto domandare a tre potenze cattoliche, se fossero disposte, in caso di sede vacante, a mettere a disposizione del Sacro Collegio una nave da guerra, sulla quale gli eminentissimi cardinali potessero con sicurezza imbarcarsi a Civitavecchia, e ciò per evitare una traversata in ferrovia, attraverso l'Italia.

Il partito intransigente è fautore della proposta di tenere il conclave fuori di Roma.

VALIGIA

I maestri di una volta.

Nel 1621, la scuola di Joachimsthal a Berlino, aveva tre insegnanti, cioè un parroco, un rettore ed un vicerettore.

Il primo riceveva come stipendio annuale 200 talleri in contanti, 30 barili di birra, 2 sacchi di segale, 1 bue, 5 *montoni*, 2 grassi majali, 1|2 barile di burro, 1 barile di formaggio, 4 di piselli, 1 di farina, 8 di sale, e pesci per il valore di 7 talleri e mezzo.

Il rettore aveva come stipendio annuo 200 talleri, in contanti, 2 sacchi di segala, e di orzo, 1 bue, due grassi majali, 12 sacchi di orzo tallito, 1|2 barile di burro, 8 montoni, 21 barili di birra e 7 talleri e mezzo per comperarsi del pesce.

Il vice-rettore percepiva come annuo stipendio 150 talleri in contanti, 2 sacchi di segala, 20 barili di birra, 1 grasso maiale, 50 libbre di burro, 1|2 barile di formaggio, 1|2 bue, 8 montoni e la stessa somma come gli altri suoi colleghi per lo acquisto di pesci freschi.

Se si considera che al principio del XVII secolo il danaro aveva un valore dieci volte maggiore che attualmente si vede che questi stipendi di maestri tedeschi erano tra denaro contante ed in natura molto vistosi e superiori assai a quelli di adesso.

×

Il decalogo dei fumatori.

Me lo manda un certo tale che, a quanto pare, dev'essere un fumatore impenitente.

1. Chi non sa fumare, non sa vivere.
2. Dimmi come fumi, e ti dirò chi sei.
3. La spagnoletta è l'*a b c* del fumatore.
4. Un buon sigaro è preferibile ad un buon pugno.
5. La pipa completa il soldato, ed il sigaro il gentiluomo.
6. Per chi non può comperare una pipa di schiuma, la miglior pipa è quella da un soldo.
7. Un imbecille che fuma, è molto meno imbecille di un imbecille che non fumi.
8. Se i Governi d'Europa non falliscono, si deve al tabacco.
9. Se il tabacco si vende, si deve... alle tabaccaje.
10. La differenza principale fra Napoleone III ed il suo grande zio consisteva in ciò: che Napoleone I fiutava tabacco, e suo nipote lo fumava.

×

I versi.

Oggi, un bellissimo sonetto di Gabriele D'Annunzio.

O strana bimba da li occhioni erranti,
 misteriosi e fondi come il mare,
 bella bimba ne' miei poveri canti
 il tuo sorriso no 'l potei fermare!
Pur le strofe d'amore sussurranti
 con un lene sussurro d'alveare,
 passando a frotte il cerchio de l'incanti,
 bianca maga ti fanno addormentare.
Mentre guardi sfumar ne' toni fini
 d'un vespro malinconico la vetta
 de' i colle: nembi d'effluvi marini
par ti giungano, e sogni una goletta
 entrante in porto a' venti mattutini
 fra gli opali de l'acqua violetta.

×

La data storica.

4 dicembre (1783). Nasce in Milano Giovanni Berchet.

P. A.

184 | APPENDICE

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III.

— (dal francese) —

— Ah ah! seguitò il cacciator-maggiore affannoso. E poi?

— Poi, non me ne presi pensiero, credevo foste voi...

— Ma se vi dico di no!

— E vi presto fede, mio caro.

— Mi prestate fede?

— Sì.

— E allora?

— Allora, è qualcun altro.

Il conte di Monsoreau guardò in atto quasi minaccioso Saint-Luc, che ostentava la più sdolcinata e sguajata noncuranza.

— Ah! gridò con tanto cruccio che Saint-Luc alzò il capo.

— Avrei anche un'altr'idea... soggiunse questi.

— Orsù... via!...

— Se fosse?...

— Se fosse?...

— No no...

— No?

— Ma se...

— Parlate!

— Se fosse il signor duca d'Angiò!

— Ci avevo dato mente, ma ho prese delle informazioni, e non può essere.

— Eh! il duca è molto accorto!

— Sì, ma non era il duca.

— Voi mi dite sempre chi non era, ripetè Saint-Luc, e volete ch'io vi dica chi era!

— Senza dubbio: voi che abitate nel castello, dovevete conoscere...

— Aspettate!

— Ci siete?

Ho un'altra idea; se non eravate voi, e il duca neppure, di certo ero io.

— Voi!

— Perchè no?

— Voi, che venite a cavallo fuori del parco, quando potete passare di dentro?

— Eh, Dio buono! sono tanto capriccioso!

— E sareste fuggito nel vedermi comparire in cima al muro?

— Oh! si fuggirebbe, per meno di questo.

— Dunque avevate qualche cosa a nascondere? chiese il conte che incominciava a non potersi più frenare.

— Non dico altrimenti.

— Ma pare che mi burliate! gridò il signor di Monsoreau impallidendo, e già da un quarto d'ora?

— V'ingannate, signor mio! rispose Saint-Luc *levando fuori* l'orinolo, ed osservando così fisso Monsoreau che questi impallidì nonostante il suo feroce coraggio: sono venti minuti.

— Ma voi m'insultate!

— E vi pare di non insultarmi voi, con tutte le vostre domande da inquisitore?

Ah! ora ci vedo chiaro!

— Bel miracolo, la mattina alle dieci! e che vedete, sentiamo?

— Che siete d'accordo col traditore, col vile.. che jeri fui sul punto di uccidere.

— Eh diamine! è mio amico.

— Allora, se è così, vi ucciderò in vece sua.

Oibò! in casa vostra! così tutto ad un tratto senza dir nemmeno: guardati!

— Credete ch'io abbia paura di punire uno sciagurato? urlò più esacerbato il conte.

— Ah! signor di Monsoreau, replicò Saint Luc, come siete male educato! come il frequentare le bestie selvaggie ha peggiorati i vostri costumi! Oibò! oibò!

— Ma non vi accorgete che sono furibondo? strillò Monsoreau.

E si pose dinanzi a Saint-Luc, con le braccia incrocciate, e la faccia sconvolta dalla spaventosa espressione della disperazione che lo rodeva.

— Sì, cospetto; me ne accorgo.... e in verità il *furore non vi si addice* punto... siete pur brutto a questo modo, caro signor di Monsoreau!

— Il conte fuori di sè mise mano alla spada.

— Ah! badate, disse Saint-Luc, siete voi che provocate. Chiamo in testimonio voi stesso ch'io sono in perfetta calma.

— Sì, bellimbusto! sì, favorito da alcova! disse il caccíator-maggiore, ti provoco!

— Dunque favorite passare dall'altra parte del muro, signor di Monsoreau; là saremo sopra un terreno neutrale.

— Che m'importa?

— Importa a me! non vi voglio ammazzare in casa vostra.

— Sia! rispose Monsoreau.

E saltava la breccia.

— Piano!, fate adagio, conte! c'è una pietra mal ferma; dev'essere stata scossa fortemente... non vi aveste da sciupare!... non me ne consolerei mai più.

E Saint-Luc si mise pure a scavalcare.

— Orsù, sbrigati! disse il conte sguainando il ferro.

— Ed io che vengo in villa per diporto! disse Saint-Luc, affè, mi sarò divertito a dovere!

E balzò anch'esso dal lato opposto.

LXVI.

Monsoreau attendeva Saint-Luc col ferro in pugno, chiamandolo infuriato col battere i piedi.

— Ci sei? gli disse.

— Oh, oh!, rispose Saint-Luc, non avete preso il posto peggiore: la schiena volta al sole.... non fate complimenti!

Monsoreau fece un quarto di conversione.

— Manco male, soggiunse Saint-Luc, a questo modo vedo chiaro quel che fo.

— Non usarmi riguardi, perchè io farò lo stesso!

— Ma dunque volete assolutamente uccidermi?

— Se voglio? oh! sì, sì... lo voglio!

— L'uomo propone, e Dio dispone, osservò Saint-Luc levando fuori la spada.

— Che cosa dici?

— Dico... guardate quel mucchio di rosolacci e di maceroni.

— Ebbene?

— Ebbene, ora vi ci butterò sopra.

E Saint-Luc ridendo si mise in guardia.

Monsoreau brandiva l'arme con rabbia ed agilità incredibili. Lanciò a Saint-Luc due o tre colpi, che questi parò con eguale destrezza.

— Perdio! signor di Monsoreau, tirate bene, voi; e qualunque altro fuori di me e di Bussy, sarebbe rimasto steso là al vostro ultimo attacco.

×

Un pensiero al giorno.

Nè amare, nè odiare, è la prima metà della presente saggezza umana. Nulla dire, e nulla credere, è l'altra metà. Ma con qual piacere si voltano le spalle ad una società che impone tale saggezza!

×

La sfinge. Indovinello.

Io dico quel che fai
Se sei molto amoroso;
Rovesciami e vedrai
Serpente favoloso.

Spiegaz. dell'indovinello precedente:
La parola *orma*, colla quale si fa:
ROMA - MAR - RAMO - OR - ORA
AMOR.

×

Per finire,

Un pittore d'insegne scrive su una bottega *Salsamentiario* con due *i*.

Il padrone osserva:

— Ma c'è una lettera di più!

Il pittore indignato:

— Ma aspettate che si asciughi, e vedrete!

Elio Sonvito d'Amalfi

DALLA PROVINCIA

Tricesimo, *3 dicembre*.

Giuste osservazioni

Si è veduto volentieri la nomina degli avvocati Campeis e Malisani a membri effettivi, e del notajo Baldissera a supplente, della Giunta amministrativa provinciale. Campeis e Baldissera, dimorano parte dell'anno in paese, e Malisani, oriundo ed abbiente in Cassacco, fu per lunghi anni consigliere provinciale del Mandamento.

Non si sa perchè, mentre si vedono fossilizzate delle nullità, un valore come il cav. Malisani sia stato finora lasciato da parte. Quando l'Istituto Renati, perdette il suo presidente nell'avv. Delfino, tutti credevano venisse sostituito dal Malisani, che aveva dato ottimi risultati nell'assestare l'Istituto Uccellis. Ma, pur troppo, i carichi pubblici si danno a casaccio, senza badare se l'eligendo abbia dato prove sicure per un dato ufficio.

Ed un altro gravissimo difetto si rileva nelle pubbliche elezioni: il numero degl'incarichi accumulati in una data persona. Per quanto di buona volontà, è difficile abbiano il tempo per dedicarsi alle svariate mansioni ed agli studi che domandano.

Tra giorni si discuterà in Parlamento la legge sulle incompatibilità parlamentari. Quando si pensa alle qualità che dovrebbero avere un senatore ed un deputato, non si capisce perchè la legge non dichiari incompatibile qualunque altro incarico. Se un membro del Parlamento vuol essere all'altezza del suo compito, non gli resta tempo di occuparsi di altro. Io sto con coloro che vorrebbero stipendiati e senatori e deputati, ma che fosse loro interdetto di esercitare qualunque altro ufficio, particolarmente poi quello di avvocato. Per quanto i giudici sieno imparziali, il popolo sospetta sempre che subiscano le influenze del deputato o del senatore che difende una delle parti.

X.

Pantianicco, *2 dicembre*.

Furti — La tassa sui cani

La scorsa notte dalla stalla di Cisilino Pasqua vedova Zoratti, fu rubata una armenta del valore di L. 230. Gli ignoti ladri rispettarono una vitella di detta armenta, ed altra armenta, ch'erano nella medesima stalla.

A Plasencis furono rubate l'altra notte oche, anitre e galline, in due famiglie.

I nostri pollai sono spesso visitati dai ladri o dalla martora, specialmente dopo che dal Municipio fu imposta una tassa da lire 5 anche sui cani da guardia. I poveri contadini, non potendo pagare la tassa, uccisero i cani, ed ora i signori ladri hanno libero l'accesso ai cortili, e da questi alle stalle ed ai pollai.

Nessuna misura più improvvida poteva essere presa dal Municipio, che l'applicazione di una tassa sui cani da guardia, che nelle campagne sono una vera necessità.

M.

Lavori pubblici. La direzione della rete Adriatica ha sottoposto al Ministero dei lavori pubblici per la superiore approvazione il seguente progetto:

Costruzione di sei arcate di viadotto, delle quali cinque della luce di m. 8 ed una di m. 10 a consolidamento del rilevato nella stazione di Dogna sulla linea Udine-Pontebba L. 242,000.

Laurea. Di questi giorni nell'Università di Padova prese la laurea di dottore in medicina e chirurgia il cividalese signor Gio. Batta Zurchi.

Per l'occasione furono stampate lettere e poesie augurali, di amici e parenti.

Le congratulazioni del Direttore del *Friuli* al distinto giovane concittadino.

Il raccolto dei bozzoli nel 1891. Pubblichiamo qui di seguito le notizie approssimative per distretti sulla campagna serica del corrente anno, quali risultano dalla statistica compilata dalla R. Prefettura e testè approvata dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Avvertiamo che il primo numero indica quante oncie di seme di 27 grammi furono poste in incubazione; il secondo il prodotto totale in chilogrammi di bozzoli, ed il terzo il prodotto medio per oncia, pure in chilogrammi di bozzoli.

Ampezzo	42	1,311	31.21
Cividale	4,481	114,510	25.55
Codroipo	3,280	93,100	28.82
Gemona	1,712	45,222	26.41
Latisana	2,645	87,086	32.92
Maniago	828	26,253	32.02
Moggio	77	2,438	31.66
Palmanova	2,121	72,232	34.06
Pordenone	6,821	171,879	25.18
Sacile	2,540	76,740	30.21
S. Daniele	3,190	75,585	23.68
S. Pietro al Nat.	442	14,610	33.05
S. Vito al Tagl.	3,969	138,900	35.26
Spilimbergo	1,638	65,620	40.18
Tarcento	2,897	95,422	32.94
Tolmezzo	298	10,966	36.80
Udine	6,416	164,888	25.70

Complessivamente nella provincia nel 1891 si posero all'incubazione 43,307 oncie di seme, e se ne ricavarono 1,256,289 chilogrammi di bozzoli, con un prodotto medio per oncia di chilogrammi 29.01. — Nel 1890 invece si erano poste all'incubazione 46,075 oncie di seme, con un prodotto totale di 1,428,968 chilogrammi di bozzoli, e quindi con un prodotto medio per oncia di chilogrammi 31.01. — Nel 1891 in molti luoghi si ebbe scarsità di foglia e si lamentarono danni per flaccidezza nei bachi.

Coloro, che desiderassero notizie più particolareggiate sulla campagna serica del 1891, potranno rivolgersi alla R. Prefettura.

Annegato. Ieri sera alle ore 11, in quel di Pagnacco, venne trovato annegato in una fossa, nella via detta *Buret*, il co. Lodovico di Caporiacco fu Giorgio, d'anni 78, di quel Comune.

L'annegamento è ritenuto accidentale, essendo il conte stato all'osteria Tuzzi fino alle ore 8.30 pom. e poscia era partito per recarsi alla propria abitazione.

A circa 40 metri dalla propria casa esiste la fogna, nella quale si ritiene sia stato scivolato.

CRONACA CITTADINA

Strascichi deplorevoli.

Le osservazioni che si leggevano ieri nelle cronache della *Patria del Friuli* e del *Cittadino Italiano*, *alleati*, sul recesso della mia querela in seguito ad una dichiarazione che ripara alle ingiurie direttemi nel maggio scorso in una corrispondenza da Cividale al *Cittadino*, mi obbligano a soggiungere poche parole.

Al *Cittadino Italiano* debbo osservare che, dopo fatta ed accettata la remissione, non mi pare corretto che le parti che già furono in questione, apprezzino pubblicamente la rispettiva condotta ed il rispettivo successo, in ispecie poi quando si ritorni sui fatti senza ricordarli con scrupolosa esattezza, o si affermi cosa contraria al vero, come quella che io, dopo il 18 agosto abbia presentato al Tribunale nuova petizione per far rivivere il processo.

Alla *Patria del Friuli* osservo solo che ci sarebbe tutta una educazione da rifare, e *ab imis fundamentis*, per indurla a sentire certe convenienze di delicatezza e certo rispetto della verità; e che tale immane fatica mi spaventa. Lascio piuttosto che dalla sua botte esca il vino che c'è, anche se inacidito. Mi limiterò a non berlo.

A entrambi poi questi giornali, i cui cronisti — interessante e istruttivo fenomeno — come mossi da un *unico* pensiero, hanno concluso che mi sono rassegnato due giorni fa ad accettare dall'abate Del Negro la dichiarazione che nel 18 agosto avevo rifiutato, dichiaro che *ciò non è vero*.

Quella dichiarazione io la accettai fino dal 18 agosto, e sempre perchè costituisce una professione di stima a mio riguardo, che toglie ogni valore a tutte le malignità e scortesie scritte e pubblicate prima.

Nel 18 agosto, quando quella dichiarazione venne concretata, nessun dissenso vi fu sul testo di essa. Altra era la ragione del dissenso. *Per legge*, il mio recesso mi accollava le spese processuali, il che io non volevo. Per trovare un accordo su questo terreno, venne fatto il rinvio. E l'accordo fu conchiuso quando una terza persona — che non è legata a me da alcun vincolo, neppure di simpatia — e che è certamente piuttosto nelle file degli amici del *Cittadino*, che nelle nostre, si assunse di pagare essa una somma fissa per le spese, somma *che basterà a pagarle tutte*.

Spero che nuove *inesattezze* non mi obblighino a scrivere ancora rettifiche, e a dare maggiori particolari.

Domenico Indri

A proposito dell'istruzione per gli operai. Chiameremo sempre falsi profeti della democrazia coloro che secondano l'andazzo di persone che avversano l'istruzione degli artieri per fini molto trasparenti, e che si fanno apostoli dell'ignoranza, vale a dire tendono a perpetuare l'inferiorità della classe operaia, il che è propriamente l'opposto del concetto democratico. Miseria e ignoranza sono sorelle.

Chiunque avesse detto che l'Italia non può trovare le sue risorse che nell'agricoltura, perchè il suo mare, dove fu un giorno regina, e le industrie di cui fu maestra a tutto il mondo, non possono più essere per lei elementi di prosperità, avrebbe detto una grande corbelleria.

È poi un errore il dire che l'Istituto tecnico crea altrettanti spostati, quanti non seguono la carriera dell'ingegnere. L'Istituto crea periti, agricoltori e ragionieri, e di questi sono in numero grandissimo quelli che occupano vantaggiose posizioni nell'industria, nell'agricoltura, negli impieghi, dove vincono spesso quelli delle Università, nel commercio, ecc. P. e. qui a Udine il Malignani, il Passero, il Gonano, il Luigi Bardusco, il Domenico Del Bianco, lo stesso Sindaco eletto ecc. Il catasto ne occupa molti; i professori Stringher, Del Torre, Bartolini, Piutti, Zanutta, sono usciti dall'Istituto tecnico, ecc.

E poi si vorrebbe far credere di essere bene informati?

La scuola non forma artefici, lo sappiamo; è perciò che apprezziamo per l'operaio la scuola d'arti e mestieri che lo conserva nella propria officina.

Se Edison non ha fatto che la IV elementare, Franklin non aveva fatto che la II., e con tutto ciò fu non solo uno dei più benemeriti autori della indipendenza americana, ma l'inventore del parafulmine, vale a dire un grande scienziato. E tutto in causa di quella benedetta fisica e chimica, che certuni non vogliono sentir nominare.

Franklin ed Edison che cosa provano?

Che fuori dell'istruzione delle scuole, avviato agli studi che gli sono più direttamente utili, l'operaio può elevarsi ai più alti gradi e trovare la strada della sua emancipazione.

A certuni questo non piace: padroni; ma costoro non prendano il nome di democratici.

P.

Il mese di dicembre. Ecco le predizioni di Mathieu de la Drôme pel mese di dicembre:

Freddo acuto nei paesi di montagna al novilunio, che comincia il primo e finirà l'8.

Ghiaccio. Nebbie sul Tamigi, la Manica, il mare del nord. Tempo asciutto sul litorale del Mediterraneo, l'Arcipelago e l'Adriatico, al principio del periodo. Oceano agitato.

Periodo avente una certa analogia col precedente, al primo quarto, che comincierà l'8 e finirà il 15.

Freddo rigoroso al centro d'Europa.

Tempo secco al Sud. Navigazione facile.

Brezze di breve durata sull'Oceano ed il Mediterraneo.

Venti sul mare del Nord ed il mare d'Irlanda il 9 ed il 13.

Altro periodo di freddo, e di freddo rigoroso al plenilunio, che comincierà il 15 e finirà il 23.

Geli. Neve nel bacino del Reno. Venti variabilissimi. Mari agitati il 17 ed il 21. Bel tempo al sud ed all'est del Mediterraneo, in Portogallo, Spagna, Sicilia, Africa settentrionale.

Tempo variabilissimo all'ultimo quarto della luna, che comincierà il 23 e finirà il 31. Pioggia o neve al nord ovest. Venti freschi sul mare del Nord. Forti brezze al largo del Mediterraneo e sulle coste orientali della Spagna.

Bel tempo nella bassa Italia, la Sicilia, la Grecia, l'Africa settentrionale.

Mese, in generale, assai rigoroso. Navigazione senza pericoli. Frequenti variazioni atmosferiche: bisogna dunque coprirsi bene.

Concorso pei dotti. La *Gazzetta Ufficiale* contiene un avviso di concorso aperto con decreto 9 settembre p. p. dal Re dei Belgi col quale si stabilisce che il premio di L. 25,000 istituito con decreto 14 dicembre 1874 per incoraggiare le opere della intelligenza, sia attribuito pel 1897 all'opera che meglio tratti delle condizioni meteorologiche, idrologiche e geologiche delle contrade dell'Africa equatoriale, studiata dal punto di vista sanitario.

Licenze militari. Un atto ministeriale introduce una variante al Regolamento sulle licenze.

All'antico numero 22 che rimane soppresso, è sostituito il seguente:

« L'ufficiale può godere della licenza straordinaria per affari privati in ogni tempo dell'anno, semprechè non vi sia sospensione delle licenze per tutti nel rispettivo corpo d'armata, e questa non può essergli negata tranne che per ragioni di disciplina, di condotta, o quando il numero degli ufficiali in licenza risultasse superiore a quello stabilito dal n. 8 del presente Regolamento. »

Società operaia generale. Il Consiglio della Società operaia è convocato questa sera alle ore 8 e mezzo per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Proposta del Comitato sanitario per i sussidi continui nel 1892;
2. Rinuncia di un Delegato della Società nel Consiglio della scuola d'arti e mestieri;
3. Modificazioni al Bilancio preventivo;
4. Comunicazioni della Direzione;
5. Soci nuovi.

Fiori. Questa sera nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico ha luogo l'annunciata conferenza del dott. cav. Fabio Celotti sul tema: *Fiori*.

Il tema è veramente delicato e... profumato, lo scopo della conferenza è benefico... *ergo* è da aspettarsi un numeroso concorso di signori, signore e signorine.

Il biglietto per assistervi costa 50 centesimi, e per gli studenti 25, e si trova vendibile da Gambierasi e dal bidello dell'Istituto Tecnico.

Italia Del Torre nell'«Amico Fritz». Nella *Gazzetta romagnola* di Faenza leggiamo che questa brava artista nostra concittadina ha ottenuto un successo assai lusinghiero nella parte di *Suzel*.

Il giornale faentino constata che essa ha cantato « con grande purezza di voce » e facendosi applaudire, l'aria *Son pochi fiori*; dice che è « nelle buone grazie di tutti », e che « tutti la trovano un'adorabile villanella ». Conclude dicendo che « *Suzel* ebbe nella Del Torre una interprete dalla voce freschissima e un'attrice ingenua e appassionata. »

I nostri rallegramenti alla signorina Del Torre.

La Società comica friulana domenica 13 corr. mese darà al Teatro di Società in Gorizia una straordinaria serata rappresentando la commedia dell'avv. Francesco Leitenburg *Un l'è pôc e doi son masse*.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità nel III anniversario della morte di *Paolina Tell vedova Traghetti*.

Traghetti Vittorio lire 2.

Uno sbaglio che costa caro. L'altro giorno, il cambia-valute signor Ellero anzichè dare in cambio di cinque pezzi da 20 franchi romeni, un biglietto da 100 lire diede ad una persona un biglietto da 500 lire.

Accortosi un po' troppo tardi dello sbaglio, andò in cerca per la città della persona cui aveva cambiato le valute, ma non fu caso di trovarla.

Gli venne poi in pensiero di mandare sua moglie a fare ricerca in Carnia, essendogli sembrato che quello che aveva fatto il cambio fosse di quelle parti; e di fatti pare che l'amico sia stato scovato a Prato Carnico, ma che cerchi di negare il fatto.

Pei trasporti a grande velocità. Il primo dicembre, fu attivato il nuovo prontuario pei trasporti a grande velocità di *numerario, valori*, ed articoli di *messaggerie* in servizio di corrispondenza diretta sulle Poste federali svizzere, il quale abroga e sostituisce quello pubblicato nel luglio 1888 ed i relativi supplementi.

Ad opportuna norma del pubblico, si avverte che, giusta il paragrafo 7 punto 5 del nuovo prontuario, e diversamente da quanto finora si è praticato, il peso di ogni spedizione non può oltrepassare in complesso i *50 chilogrammi*, ammettendosi eccezionalmente l'accettazione delle spedizioni di *numerario* e *preziosi* superanti il detto peso.

Un accidente, che poteva riescire funesto. Ieri alle 4 e 1/2 pom. in una stanza dell'abitazione del maggiore cav. Mamoli in Chiavris, stavano giocando assieme un figliuoletto di questi, d'anni 7, e Ines Michelloni, una fanciulla d'anni 12, la cui mamma trovavasi in visita presso la famiglia Mamoli.

Il ragazzo aveva tolto da un armadio un fucile, che sventuratamente era carico a palla, e con esso scherzava prendendo di mira la fanciulla.

Il ragazzo voleva provarsi anche a far funzionare il grilletto, e allora questi scattò e partì il colpo, e il proiettile andò a ferire la fanciulla alla regione laterale del collo.

Immaginarsi lo spavento e il dolore dei genitori, che, all'udire la detonazione, erano accorsi da un'altra stanza dove stavano conversando.

Anche l'involontario feritore era fuori di sè, e la povera fanciulla, sentendosi ferita, gridava angosciosamente. Per fortuna il male non era tanto grave.

Chiamati i medici dott. Scaini e Chiarottini, prodigarono alla Michelloni le prime cure. Questa mattina stava un po' meglio, ma dovrà guardare il letto per parecchi giorni.

Teatro Minerva. Pubblico numeroso accorse ieri a sera alla replica dell'operetta *In cerca di felicità*, che fu nuovamente assai gustata per la sua bella musica e per l'esecuzione buona da parte di tutti gli artisti.

I soliti applausi e richieste di *bis*.

Questa sera doveva aver luogo l'ultima e definitiva replica di questa operetta, ma si farà invece riposo per l'allestimento della *Donna Juanita* dello stesso Suppè, che avrà luogo domani a sera.

Circo equestre R. Zavatta. Questa sera, alle ore 8, grande rappresentazione mimo equestre-ginnastica.

Contravvenzioni. Ieri venne posto in contravvenzion certo Bidischini Antonio d'anni 31 facchino, di qui, perchè presentavasi all'ufficio di P. S. a reclamare futili motivi ed eccessivamente ubbriaco da non potersi reggere sulle gambe.

— Venne pure posto in contravvenzione certo Romo Carlo fu Domenico d'anni 33, mediatore, da Tavagnacco perchè esercitava il suo mestiere con licenza scaduta.

L'eterno Bambin. I Vigili urbani arrestarono ieri Antonio Orzani detto *Bambin*, perchè in istato di eccessiva ubbriachezza.

D'affittare sulla riva del Castello due stanze ad uso studio, sia per avvocati od assicurazioni. Rivolgersi ai Fratelli Dorta.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 - 12 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	giorno 4
Bar. rid. a 10° Alto m. 116.10 liv. del mare	759.0	755.0	757.4	761.3
Umido relat.	67	51	46	60
Stato di cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	N	N	E	E
Vento (vel. Kilom.	3	1	7	5
Term. centig.	[illegible]	[illegible]	7.1	6.6

Temperatura (massima 11.3, (minima 3.2

Temperatura minima all'aperto 1.2

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. 3 del dicembre 1891:

Tempo probabile:

Venti deboli a freschi settentrionali, cielo vario al sud sereno altrove, temperatura in diminuzione, mare mosso o agitato coste meridionali.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 3.

Presidenza Biancheri.

Il Presidente proclama eletti commissari della Giunta del bilancio Mocenni e Chiaradia.

Comunica quindi la morte del senatore Carlo Cadorna, e ne ricorda le virtù, l'intelletto, il patriottismo.

Nicotera si associa alle parole del presidente, e annunzia che il Governo ha deliberato che i funerali sieno a spese dello Stato.

Franzi si unisce ai precedenti oratori.

Nicotera ritira il progetto per modificazioni ad alcuni articoli della legge

di pubblica sicurezza e ne presenta un altro che è inviato alla stessa Commissione che fu nominata dagli uffici per esaminare il primo progetto.

Vischi difende la sua proposta di dichiarare il giorno 20 settembre festa nazionale.

Nicoter, pur facendo le più ampie riserve, non si oppone alla presa in considerazione.

La Camera approva.

Riprendesi la discussione del progetto per modificazioni alla legge sugli stipendi ed assegni fissi per il R. esercito.

Brunicardi e Sani G. propongono che al direttore dell'Istituto geografico militare sia assegnata l'indennità di 2400 lire in luogo di 1200.

Muratori, della Commissione, non accetta la proposta di Brunicardi.

Sani G. e Brunicardi replicano, e Pelloux dichiara rimettersi alla Camera, che non approva.

Il Presidente legge la seguente aggiunta che la commissione propone sia posta in fine della tabella quarta: « Coloro che già fruiscono le indennità o soprassoldi maggiori, li conserveranno. »

La Camera approva le modificazioni suddette senza emendamenti e l'aggiunta della commissione; ed in fine la modificazione alla tabella quinta.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Cavallotti dice che svolge la sua interpellanza sui criteri direttivi della politica del ministero in ordine alla portata della legge delle guarentigie di fronte al diritto pubblico italiano e alla condotta delle autorità milanesi in un fatto pubblico, e circa le dichiarazioni scambiate nella delegazione austriaca intorno alla questione romana.

Rileva la gravità di queste dichiarazioni, che sembrano accentuate più in ciò che il ministro austriaco volle tacere, che in quello che disse.

Ricorda che nella seduta del 28 maggio 77 il presidente della Camera (Crispi) e il presidente del Consiglio (Depretis) e la Camera stessa, impedirono a Savini di discutere atti del governo francese riferentisi a questioni interne; nota che invece il deputato di Bolzano potè discutere in seno alla delegazione austriaca la posizione del Pontefice dinanzi all'Italia, senza che la delegazione stessa e il ministro trovassero a ridire.

Legge un brano del discorso del deputato di Bolzano e una risposta del ministro austriaco, e domanda: Che si direbbe se, dichiarando l'on. Imbriani la necessità di ridare all'Italia le terre ora austriache, Rudinì rispondesse che il problema non ha trovato una pratica soluzione e, pure essendo l'Italia alleata dell'Austria, il governo farà del suo meglio per esaudire il desiderio di Imbriani?

Probabilmente Kalnoky a queste dichiarazioni richiamerebbe l'ambasciatore.

Ritiene discutibili dal punto di vista delle convenienze internazionali, le dichiarazioni di cui trattasi, considerato l'ambiente in cui furono fatte, poichè prova che il governo austriaco non può non tener conto di certe tendenze, che si sono persino opposte alla restituzione di un atto di cortesia.

Cita un giornale officioso austriaco, nel quale è detto che il ministro avrebbe potuto rispondere più aspramente, se non avesse temuto di offendere i cattolici austriaci. Le dichiarazioni del ministro sono più notevoli, se si pongono a confronto di quelle pronunziate un mese fa nella stessa questione da un ministro di una nazione, che non ci è alleata.

L'oratore conclude su questo punto dell'interpellanza, domandando se il governo si è reso conto della gravità dell'incidente e quali sono i suoi intendimenti.

Viene quindi a discutere della politica del ministero, particolarmente in ordine alla legge sulle guarentigie.

Osserva che l'agitazione contro quella legge si rinnova in Italia periodicamente. Egli non si sarebbe per ora associato a sollevare un'agitazione, se le parole pronunciate a Milano dal presidente del consiglio non ve l'avessero costretto.

Non crede, che la legge delle guarentigie possa dirsi statutaria. Statutari sono solamente la Monarchia e il Parlamento.

Parla del Comizio di Milano, per protestare contro la legge delle guarentigie. Dimostra che lo scioglimento fu illegale.

Nessuno poteva conoscere la lettera, della quale s'impedì di contemplare la lettura. Si lesse in pubblico una parte che chiamava immorale la legge delle guarentigie; ora, stando al testo della legge stessa, è proclamata inviolabile la sola persona del Pontefice, non il papato come istituzione.

Ora non può comprendersi il contegno del gabinetto.

Accenna a molti fatti che dimostrano come il gabinetto accarezzi la costituzione di un partito, i cui intenti sono in urto colla coscienza democratica di una gran parte del paese. Ciò sarà un bene, quando apertamente si dichiarano i principii cui ciascuno si ispira.

Fa appello alla vigilanza del partito liberale. Quando sono in giuoco le conquiste liberali, che costarono il sangue di tre generazioni, i partiti debbono ricordarsi dei loro alti doveri.

Ricorda le parole colle quali salutò l'avvento della sinistra al potere e l'auspicata concordia di Cairoli e Bertani. Invoca ora una nuova unione degli elementi liberali, per non permettere che sieno menomati i principii di civiltà e libertà, che sono il legato di Dante e il retaggio dell'Italia.

Il discorso fu applauditissimo specie nella fine felicissima.

Imbriani parla per fatto personale. Il plebiscito delle provincie napoletane fu fatto colla formola: « Vogliamo l'Italia una e indivisibile. » Questa fu la condizione per cui i napoletani votarono i plebisciti. Posso ripetere: « Vogliamo l'Italia una e indivisibile: vogliamo Trento e Trieste. »

Biancheri. Vi sono i trattati.

Imbriani. Che trattati! Il diritto mio proviene dal plebiscito, superiore ai trattati.

Mussi. Si associa a Cavallotti nella protesta contro lo scioglimento del Comizio di Milano.

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

Si annunciano nuove interpellanze: di Indelli sulle intenzioni del governo circa il riordinamento della temporalità ecclesiastica; di Muratori per sapere se e quando il guardasigilli intende presentare le modificazioni necessarie al codice commerciale, riflettenti il fallimento; di Ferrari E. circa i provvedimenti che si intende adottare a tutela delle gallerie private di Roma; di Bonghi sulla politica ecclesiastica dello Stato; di Rinaldi A. sulla riforma della legislazione demaniale nelle provincie napoletane; di Vischi sull'applicazione della legge sulle nuove circoscrizioni mandamentali; di Tassi sui provvedimenti per impiegati del macinato; di Torraca per sapere dal ministro degli esteri se, pubblicandosi sabato la sentenza sul processo di Massaua, non possa essere pubblicata lunedì la relazione della Commissione d'inchiesta.

Rudinì risponde subito che la relazione si trova già in bozze.

Mercoledì si discuterà l'elezione contestata del Collegio di Firenze I.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 3.

Presidenza FARINI

Il presidente proclama Pittoni eletto membro della Commissione permanente delle finanze.

Partecipa la morte del senatore Carlo Cadorna, e ne tesse l'elogio funebre.

Ferraris personalmente e come membro del Governo, associasi all'elogio tessuto dal presidente.

Tabarrini, rimpiange la gravissima perdita.

Rossi A., propone che il banco della presidenza sia abbrunato per quindici giorni.

Il Senato approva all'unanimità.

Ferraris comunica che il Consiglio dei ministri deliberò, che i funerali del Cadorna si facciano a spese dello Stato.

Essendo presente il ministro del tesoro, si ricorda l'interpellanza Rossi A.

Luzzatti dice, che essendo sua intenzione di presentare alla metà di gennaio un progetto per il riordinamento delle banche di emissione, prega che si rimandi ad allora l'interpellanza.

Rossi A. consente.

Riprendesi la discussione sulle modificazioni al codice di procedura penale. Dopo osservazioni di Pierantoni, Pascale, Miraglia, Manfredi relatore e Ferraris, approvansi i successivi articoli con qualche emendamento.

Tolomei G. svolge il seguente ordine del giorno: « Il Senato invita il governo a presentare sollecitamente una ulteriore riforma del codice di procedura penale, voluto dalla progredita civiltà. »

Ferraris addita i motivi per cui come ministro, non può accettarlo integralmente. Prende impegno di iniziare gli studi opportuni, e propone che sia modificato in questo senso.

Pierantoni prega Tolomei di ritirare il suo ordine del giorno, non potendosi accettare la modificazione del ministro.

Tolomei confida nelle promesse del ministro e ritira l'ordine del giorno.

ALLA GIUNTA DEL BILANCIO

Fortis contro il gabinetto

Si telegrafa da Roma in data di ieri:

Nella riunione tenuta oggi dalla Giunta del Bilancio, vi fu viva e lunga discussione.

L'onorevole Plebano, pur approvando il *Catenaccio*, presentava alla Giunta un ordine del giorno in cui si invita il Governo a stabilire nuove riforme organiche affine di assicurare il Bilancio senza dover ricorrere a nuove tasse.

L'on. Fortis fece un vivo attacco all'indirizzo economico e finanziario dell'attuale Gabinetto, e disse che la maggior parte delle pretese economie si riduce ad un isterilimento delle condizioni del paese. Deplorò l'interruzione dei *lavori pubblici* e attaccò i *provvedimenti finanziari* presentati dal Governo i quali non sono altro che vere e proprie nuove imposte.

La Giunta tolse la seduta senza nulla deliberare definitivamente.

Domani si terrà un'altra seduta alla quale interverranno anche i ministri delle finanze e del tesoro.

La distruzione di un Museo artistico

L'altra notte, un incendio ha distrutto quasi per intero il celebre Museo di pittura detto del Re, a Madrid, presso il Prado, ove erano preziosissimi quadri del Velasquez, del Murillo, di Raffaello, di Rubens, del Tiziano, ecc.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il successore di Cadorna

Il senatore Tabarrini, vice presidente del Consiglio di Stato, venne nominato presidente al posto del compianto senatore Carlo Cadorna.

Balistite incendiata

Torino 3 — Verso le due si accese nell'arsenale una piccola quantità di balistite, e nacque un grandissimo allarme.

Fu una vera fortuna che la balistite essendo libera produsse fuoco senza scoppio perchè altrimenti poteva succedere un disastro.

Accorsero sul luogo le autorità civili e militari, fra le quali i generali Bruzzo e Saletta.

L'incendio era derivato dall'accensione di una capsuletta di dinamite sotto il bilanciere ove si caricano appunto le capsule.

I clericali austriaci e il discorso di Kalnoky

Vienna 3 — In questi circoli clericali si continua a voler dare un alto significato politico alle dichiarazioni fatte da Kalnoky.

Un noto deputato ultramontano ebbe a dire che nei circoli cattolici si è convinti che, nonostante il po' di malumore causato nelle sfere liberali italiane, il discorso Kalnoky avrà per non lontano effetto di riavvicinare il Papa all'Austria, e quindi alla triplice massime se durerà l'attuale attrito tra l'alto clero francese e la Repubblica.

Qualcuno sostiene perfino che le dichiarazioni siano state suggerite da Francesco Giuseppe in persona.

Gli europei in China salvi

Londra 3 — Un dispaccio del ministro inglese a Pechino dice che nessun europeo fu ucciso negli ultimi massacri.

Corriere commerciale

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la trascorsa settimana:

Uova alla dozzina		da L.	0.96	a	1.02
Burro	al Chilog.	da „	1.90	a	2.10
Patate	„	da „	0.06	a	0.08
Grani.					
Granoturco	all'Ettol.	da L.	10.50	a	12.—
Cinquantino	„	da „	—.—	a	—.—
Frumento nuovo	„	da „	—.—	a	—.—
Segala nuova	„	da „	—.—	a	—.—
Sorgorosso	„	da „	7.20	a	7.60
Lupini	„	da „	—.—	a	—.—
Castagne	al Quintale	da „	7.—	a	12.—
Foraggi.					
Fieno dell'Alta					
I.a qual. al quint.		da L.	6.40	a	6.60
II.a „	„	da „	6.—	a	6.—
Fieno della Bassa.					
I.a qual. al quint.		da L.	4.80	a	5.—
II.a „	„	da „	0.—	a	4.50
Paglia da foraggio	al quint.	da „	0.—	a	0.—
„ da lettiera	„	da „	4.—	a	4.10
Combustibili.					
Legna in stanga	al Quint.	da L.	0.—	a	0.—
Carbone I.a qualità	„	da „	0.—	a	0.—
Carne.					
Vitello quarti dav.	al Ck.	da L.	1.—	a	1.40
„ „ di diet.	„	da „	1.40	a	1.80
Manzo	„	da „	1.—	a	1.30
Vacca	„	da „	0.90	a	1.50
Pecora	„	da „	..—	a	1.30
Ariete	„	da „	1.20	a	1.50
Castrato	„	da „	1.80	a	1.60
Agnello	„	da „	0.—	a	0.—
Porco fresco	„	da „	1.40	a	2.15

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.66 e quello sul carbone di L. 0.60.

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

37 castrati, 38 pecore, — agnelli, 83 arieti.

Andarono venduti circa: 18 castrati da macello da lire 1.05 a 1.08 al Kg. a p. m.; 17 pecore da macello da lire 0.95 a 1.— al Kg.; 7 d'allevamento a prezzi di merito; — agnelli da macello da lire 0.— a 0.— al Kg. a p. m.; — d'allevamento a prezzi di merito; 28 arieti da macello da lire 1.— a 1.04 al Kg. a p. m.; 24 d'allevamento a prezzi di merito.

1180 suini d'allevamento, venduti 540 a prezzi di merito.

63 suini da macello, venduti 30 a peso vivo da lire 72 a 78 al quintale, del peso di quintali 1 a 1 e mezzo.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 3

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891	—.—	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1891	—.—	91.40
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di Id.	325.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	300.	302.
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	240.
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—

Cambi	sconto		a vista	a	da	a
Olanda	5	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4		—.—	—.—	125.70	126.—
Francia	3	—	102.60	102.85	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	4	1/2	25.62	25.68	25.63	25.71
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	5	—	210 1/4	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	210 1/2	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2 %

Banco di Napoli 5 1/2 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Borse

TORINO 3		
Rend. c.	92	12.—
Rend. fine	90	90.—
Az. F. Med.	461	—.—
» » Mer.	504	40.—
Cred. Mob.	838	—.—
Banca Naz.	1220	—.—
» Subs.	—	—.—
Credito Mer.	—	—.—
Banca Scon.	78	—.—
Banca Tiber.	69	—.—
Comp. Fond.	6	—.—
Cassa sovv.	41	—.—
C. v. s. Fran.	103	70.—
» 3 m. s. Lond.	25	70.—
Ban. Torino	296	—.—
GENOVA 3		
Rend. 5 0/0	92	20.—
A. Ban. Naz.	1240	—.—
Cred. M. Ital.	593	—.—
Ferr. Merid.	693	—.—
» Medit.	458	—.—
Navig. Gen.	282	—.—
Banca Gen.	270	—.—
Raffin. Zucc.	265	—.—
Società Ven.	—	—.—
C. v. s. Fran.	102	47.—
» » Lond.	25	65.—
» » » Germ.	129	—.—
ROMA		
R. I. 5 0/0 c.	92	30/—
» per fin.	90	22.—
R. Ital. 3 0/0	57	—.—
Banca Rom.	—	—.—
Banca Gen.	271	67.—
Cred. Mob.	325	—.—
A. Ferr. Mer.	595	—.—
A. S. A. Pia	1015	—.—
A. S. Immob.	160	—.—
Parigi a 3 m.	102	95/—
Londra »	25	65/—
BERLINO 3		
Mobil.	149	10.—
Austriache	116	70.—
Lombarde	34	50.
Rend. Ital.	86	60.—
LONDRA 3		
Ingles.	95	—1/2
Italiano	89	3/8—
MILANO 3		
Rend. c.	92	10.—

Rend. fine	92	17/—
Mediterr.	465	50.—
Banca Gen.	287	—.—
Lanif. Ross.	985	—.—
Cot. Cantoni	551	—.—
Navig. Gen.	279	—.—
Raf. Zucch.	264	—.—
Sovvenzioni	42	—.—
Sc. Ven.	52	—.—
Obb. Mo. Id.	800	—.—
» nuove 3 0/0	276	—.—
Fran. a vista	102	60.—
Lond. a 3 m.	25	80.—
Berl. a vista	126	60.—
» a 3 mesi	125	60.—
Meridionali	25	80.—
FIRENZE 3		
Rend. Ital.	92	10.—
Camb. Lond.	25	70/—
» Francia	102	75/—
A. Ferr. Mer.	595	—.—
» Mobiliare	827	—.—
VIENNA 3		
Mob.	275	62/—
Lombardo	78	75.—
Austriache	266	—.—
Banca Naz.	999	—.—
Napol. d'oro	6	40/—
C. su Parigi	48	90.—
C. su Londra	119	25.—
Rend. Aust.	89	60.—
Zecch. imp.	—.—	—.—
PARIGI 3		
Rend.	96	25.—
Rend. 3 0/0	95	42.—
Rend. F. 3 0/0	104	80.—
Rend. ital. 0/0	86	77.—
C. su Londra	25	23.—
Cons. inglese	95	—1/4
Obb. fe. it.	310	—/—
Camb.	2	0/4—
Rend. turca	16	97/—
Ban. di Parigi	678	—.—
Ferr. tunis	—	—.—
Prestito egiz.	470	—.—
Pre. spag.	64	—.
Ban. di scon.	400	—/—
» ottomana	525	12.—
Cred. fond.	1233	—.—
Az. Suez	2766	—/—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 24

Rendita austriaca (carta) 91.10
id. id. (arg.) 90.80
id. id. (oro) 101.65
Londra 11.80 Nap. 9.34

MILANO 24

Rendita italiana 91.45 sera 91.55
Napoleoni d'oro 20.50

PARIGI 23

Chiusa della sera Ital. 89.60
Marchi 127.

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Ai nostri abbonati. Essendo prossima la fine dell'anno avvertiamo quei nostri abbonati che si trovano in arretrato coll'Amministrazione a volersi mettere al più presto in regola.

Così pure invitiamo i signori Sindaci a voler disporre onde ci vengano recapitati i relativi mandati di pagamento.

L'Amministrazione.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
M.	1.50 a.	6.46 a.	D.	5.— a.	7.42 a.
O.	4.40 a.	9.00 a.	O.	5.15 a.	10.05 a.
D.	11.10 a.	2.10 p.	O.	10.46 a.	3.10 p.
O.	1.10 p.	6.10 p.	D.	2.10 p.	4.50 p.
O.	5.40 p.	10.30 p.	M.	6.05 p.	11.30 p.
D.	8.05 p.	10.55 p.	O.	10.10 p.	2.25 a.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
O.	5.45 a.	8.50 a.	O.	6.20 a.	9.15 a.
D.	7.58 a.	9.47 a.	D.	9.18 a.	11.— a.
O.	10.30 a.	1.34 p.	O.	2.24 p.	5.02 p.
D.	5.02 p.	7.— p.	O.	4.45 p.	7.30 p.
O.	5.25 p.	8.40 p.	D.	6.29 p.	7.58 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
M.	2.45 a.	7.37 a.	O.	8.10 a.	10.57 a.
O.	7.51 a.	11.18 a.	O.	9.— a.	12.55 a.
M.*	11.05 a.	12.24 p.	M.*	2.40 p.	4.20 p.
M.	3.40 p.	7.32 p.	M.	5.40 p.	7.55 p.
O.	5.20 p.	8.45 p.	O.	8.10 p.	1.16 a.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
M.	6.— a.	6.31 a.	M.	7.— a.	7.28 a.
M.	9.— a.	9.31 a.	M.	9.45 a.	10.16 a.
M.	11.20 a.	11.51 a.	M.	12.19 p.	12.50 p.
O.	3.30 p.	3.58 p.	O.	4.37 p.	4.54 p.
O.	7.34 p.	8.02 p.	O.	8.20 p.	8.48 p.
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
O.	7.48 a.	9.47 a.	O.	6.48 a.	8.55 a.
O.	1.02 p.	3.35 p.	M.	1.32 p.	3.13 p.
M.	5.24 p.	7.21 p.	M.	5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.46 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE		A UDINE
S. F.	8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	S. F.	8.56 a.
S. F.	11.15 a.	1.— p.	11.— a.	S. T.	12.20 p.
S. F.	2.34 p.	4.28 p.	1.40 p.	S. F.	3.20 p.
S. F.	5.50 p.	7.32 p.	5.30 p.	S. T.	7.50 p.

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco